Anno VI. - N. 2167

Trieste, Giovedì 15 Dicembre 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2167

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4   Telefono: N. 207   Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

La salute di Federico Guglielmo. - Ricaduta. BERLINO 4. Son qui pervenute da San Remo notizie inquietanti sulla salute del principe imperiale. Benchè lo stato generale sia eccellente, sopravvenne un peggioramento nel male locale. Certi sintomi danno luogo ad apprensioni, così che probabilmente sarà necessario un nuovo consulto di capacità mediche.

Notizie d'Africa. MASSAUA 13. E' scoppiato l'altro ieri ad Arkiko un incendio senza conseguenze. Bruciò un sacco di cartucce appartenente ad un ostaggio assaortino. — Il dott. Ragazzi smentisce la notizia della morte di Tecla Aimanò, re del Goggiam. E' affatto ridicola la voce che il Negus, per assicurarsi la fede del re Menelik, gli abbia chiesto in ostaggio il figlio e i Ras Darghi e Gabona.

— MASSAUA 13. Ras Alula ha concentrato numerosi armati. Debeb sta costruendo un trinceramento che trasformerassi in un forte sulla collina di Gaseran, fra Monkullo ed Arkiko. — Il generale San Marzano aspetta una comunicazione della missione inglese prima di agire.

— SUEZ 14. Ritiensi che gli abissini presenterannosi agli italiani oltrepassato Ailet.

— MASSAUA 14. Ecco le precise notizie sul combattimento fra Debeb e gli abissini: Debeb partì per il Ghe... seguito da molti assaortini onde operare una razzia di donne (?) abissine. Fallitogli il colpo, si portò ad Asker, al piano di Ailet, facendo razzie di buoi e di burro per mantenere la sua banda. I pastori spaventati fuggirono ed esagerarono le cose nella tema che gli abissini fossero soverchianti contro Debeb. Questi si è ritirato nel paese di ...marian, dove trovò Scialak Area, governatore abissino; allora si persuase che il momento era inadatto alle razzie e si ritirò nel Canser per aspettare gli avvenimenti. Debeb spera moltissimo nell'azione degli italiani, perchè desidera diventar negus, essendo noto che aspira al trono di Abissinia.

Venezia e la sua navigazione. ROMA 14. La *Riforma* publica un importante articolo sulla navigazione dall' Adriatico all' Oriente. Rileva il risveglio dell' industria e del lavoro nel Veneto, e soggiunge che manca a Venezia una maggior fiducia in sè medesima. Ricorda l'articolo che in tutto l'Adriatico e nel Levante in ispecialità è sempre viva la tradizione veneta. Conclude dicendo esser giunto il tempo in cui Venezia deve ricuperare il suo tesoro mercantile a vantaggio proprio e della italianità in Levante.

Per i danneggiati dal terremoto. ROMA 14. La relazione sul progetto pei danneggiati dal terremoto di Calabria propone di portare il sussidio a 800.000 ... accorda al governo la facoltà di prorogare il termine utile per la denuncia delle successioni; di convenire coi comuni i nuovi canoni di abbonamento al dazio consumo. Si dovrà procedere entro due mesi all' accertamento dei fabricati distrutti. Pei fabricati nuovi o riparati l' imposta decorrerà soltanto ... anni dopo che saranno resi abitabili.

Ferrovie serbo-turche. BELGRADO 14. La Skupcina approvò ad unanimità la convenzione ferroviaria con la Turchia circa l' allacciamento a Vranja.

Questioni elettorali. BUDAPEST 14. La Camera dei deputati, rispondendo alla interpellanza Oetwös circa la questione dell'elezione a Kaposvar, il presidente de' ministri, il ministro dell' interno e quello di grazia e giustizia dichiararono che non si ritenevano nè in dovere nè in facoltà di prendere alcuna ulteriore disposizione, vista la valida sentenza della competente Commissione giudiziaria della Camera.

Notizie telegrafiche.

I russi al confine galiziano. LEOPOLI 14. Nella regione ove sono dislocate le truppe russe, il termometro segna attualmente 20 gradi sotto zero. Le truppe soffrono enormemente per il freddo. Esse occupano delle baracche e parte sono ripartite in case coloniche. Si segnala una grande mortalità nei cavalli. Il limite estremo con la fanteria occupa la fortezza di Kovno, poi Vilna, Minsk, la fortezza di Kieff, ed Itomir sulla linea di Odessa. A Mobilew ed Elisabetgrad, lontane dalla ferrovia, vi sono masse di cavalleria. Fra il gruppo delle fortezze di Thorn, Varsavia, Trangorod Prest e Lomza, che formano come un grande quadrilatero, sta il grosso delle forze coll'artiglieria. Sulla linea ferroviaria che costeggia la frontiera da Czenstochoff, Lublin, alla fortezza di Dubno, sono scaglionate le grandi masse di cavalleria e di cacciatori. A Zamosc, di fronte alla fortezza galiziana di Przemysl, è concentrata una divisione di cavalleria isolata, lontana dalla ferrovia, ma sul lembo della frontiera.

Il raccolto del cotone in Egitto. CAIRO 13. Nelle province di Behera, Charkich e Garbhieh, le nebbie ed il freddo hanno rovinato il prodotto del cotone.

Malcontento in Australia. LONDRA 13. Sono pervenute al governo metropolitano nuove lagnanze da Melbourne dove ha suscitato vivo malcontento l'invio di altri trecento redicivisti francesi alla Nuova Caledonia. Duncan Gillies nell'assemblea legislativa della colonia ha sollevato ufficialmente la questione della deportazione francese.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.39, tram. 4.12. *Oggi*: S. Celiano. — *Domani* S. Adelaide.— Termometro C. 7 ant. 5.6, 2 pom. 6.2. — Altezza bar. 754.3.

Piove allegramente tutto il giorno. Il bel tempo è stato effimero come la felicità umana.

Finora, l' inverno presenta un predominio sciroccale marcatissimo.

Dopo le raffiche precoci dell'ottobre scorso, regna l' umidiccio, il fango, la pioggerella insistente, noiosa, malinconica.

La *bora* pare si riservi di comparire dopo l' anno nuovo. E infatti! con tante mance da dare...

Trieste e la sua questione ferroviaria. Abbiamo sott'occhio un opuscoletto tedesco, publicato a Vienna dal sig. Federico barone de Weichs sulla questione importantissima e sempre più dibattuta della congiunzione di Trieste con l' interno.

L'autore passa in breve rassegna tutti i progetti finora esistenti, elaborati e presentati o no, d'una seconda congiunzione di Trieste coi centri interni, e viene ad appoggiare validamente quanto di recente scrisse l' on. Cesare Combi sulla questione ferroviaria di Trieste.

Dopo aver esposto il lato buono ed il lato avantaggioso della linea de' Tauri, che il barone Weichs dice servirebbe agl' interessi della Germania oltre che a quelli di Trieste, cosa alla quale non crede sia chiamato il governo austriaco, il Weichs viene a parlare diffusamente, benchè sempre oggettivamente, della linea Divaccia-Laak. „Questa quale naturale continuazione dell' Erpelle, renderebbe possibile una congiunzione indipendente di Trieste con le linee dello Stato, liberando finalmente questo porto dal suo isolamento."

Enumerata un'intera serie di vantaggi, offerti dalla linea di Laak, l' A. osserva:

„I numerosi, decisi ed importantissimi vantaggi di questo progetto appaiono così evidenti che il progetto non è osteggiato se non dal picciol gruppo degli entusiasti della ferrovia per il Predil, e gli stessi più calorosi difensori della linea de' Tauri sostengono anche quella di Laak, ecc.

L' A. preferirebbe per conto suo una linea Laak-Loibl od una linea Tauri-Laak.

Ma ecco il riassunto dall' autore stesso fatto sulle sue considerazioni:

„La costruzione della ferrovia Divaccia-Laak offre nelle circostanze attuali, col minore sacrifizio in denaro, i vantaggi relativamente più grandi per Trieste e le provincie interne a suo tergo, e quale naturale continuazione della linea Trieste-Erpelle-Divaccia, crea un complemento assolutamente necessario per tutti gli altri progetti di abbreviamento, che sono ancora nel grembo del futuro."

Queste dichiarazioni sono chiare, esplicite, stampate anzi nell' opuscolo in caratteri compatti. Or bene, *Il Cittadino* invece, nell' occuparsi dell' opuscolo, fa dire al barone Weichs proprio il rovescio di quello che ha detto.

Si assicura che il *Cittadino* sia spesso il portavoce della Camera di commercio: combattere gli avversari con logica, sta bene, ma addirittura mettere loro in bocca parole che non hanno mai dette, anzi che stanno in opposizione alle loro idee e ai loro scritti, è un giuoco pericoloso per chi lo fa.

Questo mezzo basta a provare che si serve una cattiva causa.

Elargizione. Il signor Laudadio Levi, in adempimento della volontà del defunto fratello signor Graziano Levi, ha rimesso al Podestà f. 200, destinandoli per metà al fondo intangibile della Pia Casa dei poveri e metà alla istituzione contro il vagabondaggio.

„Pro-Patria" a Zara. La Direzione del gruppo *Pro-Patria* di Zara ci ha fatto avere ieri l'invito per l'accademia che avrà luogo domenica 18 corr. nel Teatro Nuovo, allo scopo d'inaugurare solennemente la costituzione di quel gruppo locale.

Noi abbiamo incaricato uno speciale redattore perchè ci rappresenti alla patriotica solennità.

La strada per l'Istria. Come é noto il Consiglio municipale adottava nell' ultima sua tornata di rimettere alle Commissioni al Commercio e alle publiche costruzioni per studio e riferta il dispaccio luogotenenziale con cui, in seguito ad analoga ricerca dell' i. r. ministero dell' interno, viene chiesto se ed in quanto si possa ancora riflettere sull' offerta fatta dal Consiglio della città nell' anno 1875 di contributo alla costruzione d' una nuova strada postalea per l' Istria.

Nella seduta del 10 marzo 1875 il Consiglio della città in seguito a domanda del Governo aveva preso le seguenti deliberazioni:

La linea più conveniente per la rettifica della via postale dell' Istria che da Trieste conduce a Zaule è quella, che in congiunzione alla via di passeggio di St. Andrea lungo il mare, attraversa il fondo comunale di S. Sabba la maremma di Zaule ed imbocca ai casolari di Zaule.

Il Consiglio di città s' era dichiarato pronto di cedere allo Stato gratuitamente il terreno comunale pel percorso della strada; d' accettare in proprietà, coll' obligo di conservazione per parte del Comune, l' attuale tronco di strada postale dell'Istria da Trieste a Zaule, di pagare a titolo di contributo 60.000 fiorini.

La Strenna degli artisti. Il Circolo Artistico, a quanto rileviamo, ha in animo di publicare al primo di gennaio una strenna che promette di riuscire una publicazione brillante e che verrà accolta con grande favore.

Molti fra gli artisti triestini vi contribuiranno con schizzi e disegni: molti dei nostri letterati hanno già inviato versi e prose.

Il trattato di commercio austro-italiano. Col 1. gennaio p. v. entra in vigore il nuovo trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria. e l'Italia. La Deputazione di Borsa ha publicato il sunto delle nuove stipulazioni, che riproduciamo:

Nuovi dazi convenzionali all'entrata in Austria:

Limoni, aranci, cedri	franchi da dazio
Fichi secchi (compresi) surrogati di caffè	f. 1.—
Riso	„ 1.50
Olio d'oliva, non mescolato, e olio di lino	„ 2.40
Altri olii (N. 72) (mescugli d' oliva ed altri olii ex N. 73)	„ 4.—
Olio d'oliva denaturato	„ —.80
Lastre di marmo	franco
Sapone comune	f. 2.50
Candele di cera	„ 12.—

tutto per 100 chilogr.

Pesca e cabotaggio, come finora.

Entrata in Italia:

Alcool per ettolitro	Lire 14.—
Surrogati di caffè	„ 8.—
Olio d'oliva puro	„ 6.—
Legnami da costruzioni, da lavoro e segati	franchi
Parchetti	Lire 4.—
Carta bianca e colorata nella pasta	„ 12.80
Carta d'imballaggio anche colorata, greggia	„ 3.—
Carta liscia da una faccia	„ 5.—
Prugne secche	„ 2.—
Formaggio	„ 12.—

Per lo zucchero è conseguito il vincolo (Bindung) della differenza di protezione a favore delle raffinerie italiane come nel vecchio trattato.

La Direzione Generale di Publica Beneficenza ha publicato anche quest' anno il solito appello alla carità triestina per quei signori che, scambio di far visite e mandare biglietti d' augurio per il Capo d' anno, vogliono elargire un importo a vantaggio dei poveri.

I relativi fogli d'iscrizione per biglietti da due fiorini si troveranno esposti nei soliti locali ad incominciare da oggi fino al 30 corr., in cui si procederà alla compilazione dell' elenco generale dei contribuenti per farne la trasmissione al domicilio di ciascheduno.

Alla Minerva. Domani sera, alle otto, legge il prof. Fernando Rossi sul tema: *Pessimismo antico e pessimismo moderno.*

La spiaggia di Barcola. Siccome la spiaggia di mare nel tratto della via di Miramar dal ponte di ferro sino agli squeri di Barcola viene interrotta per gli scopi d' ampliamento del nuovo porto di Trieste, essa non può più servire per deposito dei materiali di rifiuto condotti da privati dalla città o dai dintorni. Epperò quale unico luogo per lo scarico e getto in mare dei materiali di fabrica o di scavo, resta quindinanzi stabilita la spiaggia al di là della rotonda sotto Servola.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Elektra* è giunto ai 12 corr. a Bombay.

Concerto protratto. Il concerto del violinista ungherese Tivadar Nachès che doveva aver luogo questa sera, venne protratto alla settimana ventura.

Le cataste di legnami. Il Magistrato publica quanto segue:

L' uso quasi generale di coprire le cataste di tavole e murali, alte fino ad 8 metri, con un tetto assicurato alla catasta stessa mediante funi, dà a divedere che sono andate in dimenticanza le prescrizioni dell' avviso 19 marzo 1854.

Ora si è verificato nei mesi scorsi il caso che appunto alcune di quelle cataste si rovesciarono in diversi punti della città per l' impeto della bora, mettendo a repentaglio la sicurezza dei passanti. Si trova perciò opportuno di richiamare col presente alla memoria quelle norme per l' esatta osservanza:

1. Le cataste non devono oltrepassare i 18 piedi, pari a metri 5.68, in altezza del piano stradale.

2. Il legname deve essere accatastato in guisa che ogni catasta possa reggersi da sè, senza il sostegno dei muri perimetrali del recinto, e che offra la necessaria resistenza all'impeto dei venti.

3. Tanto la coperta, quanto i fianchi delle cataste devono essere garantiti mediante traversi inchiodati, evitando del tutto l' uso delle corde e delle pietre per aggravare i pezzi sciolti sul piano superiore delle cataste stesse.

Il Club „Armonia" dà questa sera un trattenimento famigliare di danza nella sala Morterra sita in via Chiozza N. 5.

Dalle otto fino alla mezzanotte.

La moda dell' amore. Sono molto espressive le piccole, graziose, carine tortorelle che si regalano alle signore invece de' fiori. Nella loro piccola gabbia di giunchi, di forma allegra e civettuola, tutta dorata, arricchita di grossi nodi d' amoerro azurro tenero, esse tubano gentilmente, e strette l'una all' altra con un nastrino azurro al collo.

Quel che esprimono, chi le manda lo sa... e chi le riceve anche!

Teatro Filodramatico. Applausi, applausi e risate; brillanti, toelette, salti, pugni, canto, di tutto un po'; ma quale serata divertente anche ieri! E quanto fuoco, quale demonietto, quella signorina Gillette! Ogni suo gesto, ogni movimento è così naturale, così brioso, da farne un tipo unico, impareggiabile, stupendo. Ringrazia degli applausi con una scrollatina di capo, una strizzatina d' occhi, un sorriso birichino; ha una vocina esile, canta alla buona ed il publico applaude e chiede il *bis*; ed intanto quel diavolino salta e ride sempre.

Ammirata anche la sig.a Decroza.

Applauditi i signori Amory, Dupuis e Poirier. Replicato il terzettino dell' ultimo atto, dopo che la sig.a Gillette aveva già regalato due strofe di più: La *Josèphine vendüe par ses soeurs* ottenne così un altro successo.

Questa sera beneficiata della sig.a Decroza con *La Mascotte*, che ha tanto piaciuto la prima sera. Dopo il primo atto il baritono Dupuis canterà alcuni *couplets* del suo repertorio; dopo il secondo atto la signorina Decroza canterà la *Musica proibita.*

Per domani sera è annunciata: *La Timballe d' argent.*

In seguito al favore incontrato, la compagnia si ferma a tutto Domenica.

Anfiteatro Fenice. Per essere stata la sesta replica ed a richiesta *generale*, la *Cadiz* ha chiamato poca gente a teatro.

C' erano all' incontro i piccoli ricoverati della Pia Casa dei Poveri che nel loggione i maschi e nelle gradinate le ragazzine rompevano la monotonia che di solito produce quella tinta gialla delle panche vuote.

Tutti composti assistevano al lavoro del Caballero e per quanto la signora

---

Il mistero del profugo

Fernanda si interessava in modo speciale della piccola gitana. Aveva voluto tirarla alla sua scuola, ma era una di quelle ragazze feroci che nulla addomestica; se ne fuggì e non ritornò più. Si conoscevano diversi nuovi nascondigli, dove la protettrice nascondeva dei soccorsi: una coperta, cibarie, ninnoli di vetro, un nastro.

La gitana, crescendo, diventava civettuola.

— Le arriverà qualche disgrazia! - si diceva in paese.

Ma no! Non un mulattiere, non un boscaiuolo, non un indigeno sarebbe capace di abusare di quell' essere ingenuo e senza difesa. „Una innocente! neppure pensarci; e poi tanto giovane ancora, quasi una bambina!"

Il delitto doveva venire da più lontano, da più alto.

Abbiamo detto che in quell' anno Don Ramon faceva la sua corte a Fernanda. Era da un mese al castello. Spesso i due fidanzati montavano a cavallo e percorrevano assieme i dintorni. Era il tempo in cui la figlia della duchessa sperava vincersi e poter obedire alla madre.

Un giorno, Mignon, come faceva spesso, accorse sul passaggio della sua benefattrice testimoniandole la propria riconoscenza con una pantomima espressiva, con danze e grida allegre. Finalmente s' inginocchiò vicino alla staffa, baciando la punta degli stivaletti all' orientale.

I capelli neri le si erano disciolti sulla spalla nuda.

Mai era stata più graziosa.

Fernanda osservò lo strano sorriso di Don Ramon, il lampo che risplendeva nella sua pupilla. Si sarebbero detti gli occhi d' un lupo che guarda uno agnello.

Un' altra volta siccome l' aveva lasciata uscir sola con Antonio, delle grida acute uscite dal fondo d'un burrone nascostole dalla spalliera alta della strada, in cui si trovava col cavallo colpirono tutto d' un tratto il suo orecchio. Con un giro brusco saltò sul pendìo della spalliera. Scorse o piuttosto intravide da lontano, che spariva attraverso gli alberi un uomo che credette di riconoscere e più da vicino sull' erba calpestata, la povera Mignon che si avvoltolava, che si raddrizzava, che gesticolava come pazza di disperazione.

L' amazzone le arrivò al galoppo vicina.

Il suo disordine, il pallore, gli sguardi erano spaventevoli. - Aveva del sangue sulla guancia, sul braccio nudo. Si sforzava invano di parlare, era muta e non poteva strappare dalla gola se non singhiozzi.

Una lettera e più lontano la sua busta, caduta senza dubio da tasca al fuggitivo, stavano ai piedi della sua vittima, che li raccolse vivamente e li consegnò uno per volta a Fernanda, come nella speranza che costei vi troverebbe forse una spiegazione. Attendendo l'effetto di quella lettura, Mignon retrocedeva ansante, indignata, tutta vergognosa e col volto nascosto fra le mani.

La lettera che fu letta per prima conteneva solo queste linee:

„Perduto. Tutto perduto. Rimandatemi del denaro subito e scappate... In caso diverso, ritorno e parlo."

L'ortografia, la scrittura erano grossolane e rivelavano la mano di una donna illetterata.

Nella firma indecifrabile, non si riconoscevano che soltanto queste due majuscole: E. B.

Che significava questo enigma? Dopo di aver cercato invano di comprendere, Fernanda voltò, guardò la busta e fece subito un gesto di sorpresa.

L' indirizzo era quello di Don Ramon d'Avila.

Volle interrogare di nuovo Mignon. La gitana era scomparsa.

IX.

Mignon di Navarra.

Fernanda se ne ritornò tutta pensierosa. I suoi occhi adunque non si erano ingannati quando avevano creduto di riconoscere da lontano Ramon d' Avila. Era proprio lui!

Perchè quella fuga?

E perchè la collera, la disperazione di Mignon! Quella lettera, trovata nell' erba e che Fernanda portava nella cinta non diceva nulla, ma veniva da parte di un' altra donna e racchiudeva una minaccia... Chi dunque l' aveva scritta?

La nostra eroina non era per certo gelosa. Essa non amava il suo fidanzato. Al contrario anzi, essa faceva violenza a sè stessa per non odiarlo.

Tuttavia un certo malessere, un sentimento di curiosità tormentavano il suo spirito. *(Continua).*

Calligaris ed i signori Fazzi ed Unti, i soli che conservassero il loro buon umore, la musica *Cadiziana* non ha fatto gran che presa nei piccoli spettatori.

Il *Milanese in mar* però mercè la *macchietta* presentata dal sig. Ciceri ha suscitato l' allegria in quelle personcine che forse nei loro sogni vedranno riprodotte le facezie saporite del *milanese*, l' uomo dalla *canna* tanto fatta e che oggi formeranno il soggetto dei loro più disparati ragionamenti, in ultima analisi certo briosi.

Teatro Armonia. *Doctor Vespe*: una comedia che vorrebbe essere brillante, ma invece ha la virtù di far addormentare; con qualche scena discreta, ma nel complesso noiosa e stupida.

L' esecuzione degna della comedia: pareva d' assistere ad una prova generale tutt' al più.

Nessuno sapeva la parte, la signora Furlany e la signora Berella l' avevano un po' studiata, gli altri aspettavano la *manna* del... suggeritore.

Il sig. Mitterwurzer aveva un gran da fare nell' aiutare questo e quella, ma poi veniva la volta anche per lui di doversela cavare con un grugnito in mancanza di parole. Gli applausi piovevano dai due palconi al secondo ordine, occupati dalle attrici del teatro.

„Una roba che lusi." Giovanni Placuta d' anni 20, facchino girovago, si trovava dinanzi al giudice accusato della contravenzione di furto per avere sere or sono rubato dall' atrio d' una casa un fanale valutato f. 1. Per le guardie vederlo e sospettarlo ladro di quel fanale fu tutt' uno e lo condussero in arresto.

Il fanale venne restituito al legittimo proprietario.

Giudice: Come la è andata con quel fanale?

— Eh sior: passo par Sant' Antonio; vado in t'un porton per impizzar un spagnoleto; in t' un canton vedo 'na roba che lusi; vado visin e vedo un feral; lo vardo e penso che se no lo ciogo mi lo ciol un altro... e lo ciogo mi. Dopo andà via go incontrado le guardie e le me ga fermado.

— Bene; ma non si può mica fare così. Del resto ti avverto che un' altra volta sei stato condannato per avere rubato cose di poco conto; oggi verrai condannato una seconda volta per furto e uno che sia già condannato due volte, basta che rubi un oggetto che valga poco più di 5 fior. per venire condannato per crimine di furto; non basta: come triestino ti dànno il precetto e la sera non potrai trattenerti fuori di casa dopo le nove ore.

Con ciò sei, dirò così, rovinato, e ci vuole una condotta esemplare, per alcuni anni perchè ti levino il precetto.

Io ti dico: pensa a quello che fai e per questa volta sei condannato a 3 giorni d' arresto rigoroso.

Disgrazia al Porto Nuovo. Nel pomeriggio di ieri il facchino Angelo Bidoli, d' anni 25, da Campon, in quel di Udine, era intento al suo lavoro al Porto Nuovo; per uno di quegli accidenti che riescono sempre imprevidibili il povero giovane venne preso in mezzo tra un carro carico di balle di cotone ed un casotto.

Le contusioni e le lacerazioni riportate in varie parti del corpo furono parecchie e, pur troppo, non leggere, talchè si dovette d' urgenza trasportarlo all' ospedale, dove versa in istato alquanto grave.

La tracotanza di un venditore di salsicce. Francesco di Francesco Schurtz, d' anni 23, da Rudolfswerth, cameriere, ultimamente si trovava alle dipendenze del sig. Digles, fabricatore di salsicce; lo Schurtz veniva incaricato di fare il giro e visitare i clienti del padrone per offrir loro il prodotto della costui fabricazione.

La mattina del 16 novembre u. s. lo Schurtz si presentò alla birraria *Andrea Hofer*, in via delle Beccherie ed offerse delle salsicce al cameriere Horwath; questi rifiutò di acquistarne. Lo Schurtz volle sapere il perchè del rifiuto e lo richiese con arroganza.

Il Horwarth disse che non aveva bisogno di addurre motivi; ma l' altro insistette, rincarando la dose dell' insolenza. Per un poco il Horwath pazientò, ma lo Schurtz facendosi sempre più aggressivo, il Horwath si stancò e volle cacciarlo fuori del locale. Lo Schurtz fece resistenza, ne nacque un parapiglia, al quale presero parte un amico del Horwath e la sua amante; lo Schurtz venne cacciato dal locale, e per vendetta diede un colpo ad un vetro e lo infranse, ferendosi ad un polso.

Capitate le guardie lo arrestarono; lo condussero all' ambulanza chirargica per farlo medicare, poi lo tradussero in arresto. Per istrada e all' Ispettorato offese replicatamente le guardie; in prigione spezzò un vetro.

Contro lo Schurtz venne iniziato il processo per crimine di publica violenza, ma venne desistito per tale titolo e lo Schurtz fu deferito alla Pretura sotto accusa della contravenzione di offesa alle guardie e di quella di malizioso danneggiamento. Egli accampò ieri la totale ubriachezza, ma le guardie dissero che non era ubriaco affatto.

Fu condannato a 48 ore d' arresto.

Lascia stare i santi, conclude quel vecchio proverbio che incomincia coll' ammettere che si scherzi coi fanti. Di Sante però il proverbio non fa parola, e fu forse per questo che l' altra notte in via di Riborgo, un individuo di cui non si sa il nome credeva di poter percuotere di santa ragione la giornaliera *Santa*... Giordani, d' anni 36, da Trieste, abitante in via di Rena N. 8.

La poveretta riportò una ferita alla guancia destra, due contusioni alla fronte ed alcune escoriazioni alle labra ed alle gengive, e dovette essere accompagnata all' ospedale.

Il feritore per ora l' ha passata liscia mercè la prontezza delle sue gambe; ma chi sa che non abbia a cantar vittoria per poco.

Sensale truffatore. Gli agenti di polizia procedettero ieri all' arresto del sensale Giorgio G., d' anni 30, da Sebenico. Era imputato di una truffa di merci per un valore di circa 300 fiorini, consumata a danno del sig. Giovanni B., di Cittavecchia.

Ubriaco in mare. Ieri, alle nove del mattino, il facchino Giacomo Spezzot, d'anni 44, da Gradisca, ubriaco disfatto, percorreva la riva Carciotti, camminando a zig-zag.

La facenda però non durò a lungo: l' ubriaco fece un bel tonfo in mare, donde fu estratto da due guardie di finanza, che lo accompagnarono poi alla sua abitazione, sita in via Marinella N. 1.

Un dindio, un bel pezzo di dindio, del valore di due fiorini, venne rubato da qualche mariuolo buongustaio.

Si trovava a bordo del piroscafo *Cattaro* donde scomparve improvvisamente... non senza lasciare un certo rimpianto.

Vendetta intempestiva. Un fabro che tiene la sua officina in via Miramare ieri scagliava brutalmente un sasso contro un ragazzino di nove anni, figlio d' un capitano mercantile, ferendolo alla fronte, in modo da fargli scorrere del sangue parecchio.

Il movente di questo brutale procedere sarebbe da ricercarsi in alcuni dispettucci da bimbo che il piccino andava facendo al fabro.

I genitori del ragazzo intendono presentar denunzia all' autorità.

Il solito caffè al Porto nuovo venne rubato anche ieri, durante il lavoro, dai tre facchini: Pietro Gasparini, d' anni 32, da Travesio, Giovanni Rocco, d'anni 34, e Giovanni Pellizzari, di anni 57, da Trieste.

I ladri furono arrestati.

Fra parentesi: Che non ci sia verso poi di stabilire un pochino di sorveglianza anche al Porto Nuovo dove questi benedetti furti avvengono pressochè ogni giorno?

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1435.

Lotto. Estrazione del 14 corr.:

Bruna 88 16 50 24 77

Ogni giorno una. Alla trattoria:

— Cameriere! Dammi da pranzo.

— Alla francese?

— Bravo. Anzi alla *Gillette*: Portami... degli stinchi.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. Compagnia Schürmann, (Ore 8) Serata a beneficio della sig.a Decroza. „La Mascotte"

Anfiteatro Fenice. Compagnia Fioravanti. Ore 7 1/2) „Donna Juanita"

Teatro Armonia. Compagnia tedesca Van Hell. (Ore 7 1/2) „Dar Hüttenbes'tzer"

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 14, ore 3 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 274.80 Ungherese 4 0/0. 98.25. Calma.

Franceforte 14. Borsa serale. Credit 220.87. Staatsbahn 177.50 Calma.

Parigi 14. Boulevard. 82.46, 97.65 518.12. 80 5/8 Fiacca.

Borsa del 14 Dicembre. Berlino debole, Vienna calmo 274.70, 78.70, 98 20 e 83.05. Da Parigi ch'usa abbastanza buona 82.60 e 97.80. Qui, prezzi nominali 95 1/2-5/8.

Listino. Napoleoni 9.99— a 10.— Zecchini 5 90 a 5.92. Lire sterline 12.60 a 12.62 Lire turche 11.30 a 11.33 Londra 126.25 a 126.75 Francia 49.70 a 49.90. Italia 49.15 a 49.35 Banconote italiane 49 25 a 49.35 Banconote germaniche 61 80 a 61.95. — Rendita austriaca in carta 78.75 a 79.—. Rendita ungherese in oro 4%, 98.— a 98.85 detta in carta 5%, 82.90 a 83.20, Credit 274.50 a 275.50 Greco 5 0/0 fr. 367 a 370. Rendita italiana 95 3/8 a 95 1/2.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Al 17 Dicembre s. c. seguirà l'apertura della

Fabrica Triestina

DI

Ghiaccio Cristallino

eretta dal sig. Enrico de Ritter-Zahony sulla realità N. T. 690 in Barcola.

Questa fabrica è istituita secondo il preciso sistema delle fabriche di ghiaccio esistenti a Londra, Parigi, Vienna, Monaco ecc., ed il cui prodotto non solo ha corrisposto pienamente a tutte le esigenze, ma ha dimostrato indiscutibilmente la sua superiotità di confronto al ghiaccio naturale.

Difatti la confezione del ghiaccio avviene con la refrigerazione dell' aqua, **restando assolutamente escluso ogni contatto, sia dell'aqua sia del ghiaccio con agenti chimici od altre materie estranee.**

Per conseguenza — siccome il ghiaccio della preaccennata fabrica verrà confezionato con l'aqua di Aurisina, il medesimo - al pari di quest'ultima - sarà completamente scevro da ogni sostanza organica ed impura, che invece si ritrova — ed in larga copia - nel ghiaccio estratto da fiumi, o peggio ancora dalle aque stagnanti del Carso. — Il ghiaccio in parola avrà dunque l' immenso vantaggio di poter essere adoperato per iscopi alimentari, senz' alcun pericolo per la salute.

Il medesimo è inoltre superiore al ghiaccio naturale tanto per **la sua resistenza** e rispettiva **azione refrigerante**, quanto per la bellezza del suo aspetto, perchè viene prodotto in blocchi regolari da 25 chilogrammi, avendo ogni pezzo una lunghezza di 900 m.m. ed una larghezza e grossezza di 175 m.m.

Il proprietario nutre quindi fiducia di avere coll'istituzione di tale fabrica corrisposto al bisogno - da lungo sentito da questa città - di avere a disposizione del ghiaccio completamente puro e sano.